Lettera del Priore generale in occasione dei Capitoli provinciali

Ave Maria

Roma, 30 novembre 2008,
1^a Domenica di Avvento.

Prot. 677/2008

Ai fratelli del nostro Ordine

Carissimi fratelli,

la celebrazione del Capitolo provinciale, sia elettivo sia intermedio, è un momento significativo della vita della comunità provinciale: tempo di rinnovamento, di aggiornamento, di verità, di ascolto della Parola di Dio, di illuminazione, di crescita nella comunione fraterna, di decisione, di ringraziamento e, secondo i casi, di programmazione, di elezioni, di provvedimenti amministrativi (cf. *Cost.* 204).¹ Mentre l'Ordine nostro si appresta a celebrare i Capitoli provinciali elettivi (2009), desidero condividere con voi una riflessione sull'importanza di tale celebrazione ed invitarvi a partecipare attivamente ad essa.

La celebrazione capitolare è un momento di **crescita nella comunione fraterna**. In essa infatti si incontra la maggioranza dei fratelli della Provincia (cf. *Cost.* 209). Certo, in sede capitolare, noteremo l'assenza di qualche frate che, nel corso dell'anno, è venuto a mancare e lo ricorderemo nella preghiera,² sicuri che non lo abbiamo perduto ma che egli ci precede nella dimora di Dio (cf. *Gv* 14, 2) e consapevoli che *la nostra fraternità, nell'evento della morte, allarga i confini del suo amore*.³ Riuniti in Capitolo i fratelli dialogano, valutano, riflettono, si orientano, curano le ferite che eventualmente si siano prodotte nelle relazioni interpersonali, riconoscono e confessano le proprie mancanze nell'amore di Dio e del prossimo (cf. *CG* 2007, n. 14) – possibilmente in una celebrazione penitenziale⁴ – e rinnovano il proprio impegno di conversione, di comunione fraterna e di servizio.

La celebrazione capitolare è un momento di **verità**. Non solo si discute sui vari temi (povertà evangelica, applicazione dei decreti del Capitolo generale 2007, ...) dell'agenda preparata dal Consiglio provinciale (cf. *Cost.* 206), ma viene esaminata la situazione reale della Provincia nel suo insieme e di ogni comunità (cf. *CG* 2007, n. 49). Nell'esame della situazione delle singole comunità e delle loro iniziative, il Capitolo provinciale si chiede, tra l'altro, *nello spirito della Regola di sant'Agostino e delle Costituzioni, se la loro esistenza e la loro opera costituiscano un'autentica testimonianza e un vero servizio* (*Cost.* 94) e se conservino *la propria identità e ragione di esistere* secondo i criteri di verifica dati dal Capitolo generale (cf. *CG* 2007, n. 48). Nella celebrazione capitolare sarà dunque importante far fronte alla realtà, ricordare il dovere di portare gli uni i pesi degli altri (cf. *Gal* 6, 2; *Cost.* 53),⁵ riconoscere i pregi e i limiti della nostra testimonianza evangelica e del nostro servizio alla Chiesa e alla società e, confidando nello Spirito che guida alla verità tutta

¹ Cf. *Rituale dell'Ordine dei Servi di Maria per la celebrazione del Capitolo*. Edizione Tipica (Curia generalizia OSM, Roma 2000) n. 167.

² Cf. *Ibid.*, n. 180

³ *Rituale dei Servi di Maria per la memoria dei fratelli defunti*. Edizione Tipica (Curia generalizia OSM, Roma 1975) n. 1.

⁴ Cf. *Rituale dell'Ordine dei Servi di Maria per la celebrazione del Capitolo*, op.cit., n. 175.

⁵ Cf. *Lettera Portate i pesi gli uni degli altri* del Priore generale dell'Ordine dei frati Servi di santa Maria alla Famiglia Servitana in occasione del quarto centenario della beatificazione del beato Gioacchino da Siena (21 marzo 1609-2009) (16 aprile 2008).

intera (cf. *Gv* 16, 13), saper cogliere nei singoli la presenza di Cristo morto e risorto, che ci interpella attraverso le parole dei fratelli.

La celebrazione capitolare è un momento di **ascolto della Parola di Dio**. Come dice il Papa Benedetto XVI, *la Chiesa non trae la sua vita da se stessa, ma dal Vangelo ed è a partire dal Vangelo che essa non cessa di orientarsi nel suo peregrinare*.⁶ Nell'Ordine si sta diffondendo la buona consuetudine di rilevare l'importanza dell'ascolto della Parola di Dio collocando il *Libro dei Vangeli* nell'aula capitolare⁷ e iniziando il Capitolo (provinciale, vicariale, conventuale) con una *lectio divina* comunitaria (cf. *Cost.* 31a, 80). Il termine "capitolo", per indicare la riunione dei fratelli, ha origine monastica e deriva dalla consuetudine dei monaci di iniziare le loro riunioni con la lettura di un capitolo della *Regola* di vita.⁸ Noi che abbiamo come *suprema regola di vita* (*Cost.* 104) il Vangelo⁹ e ci impegniamo, come la Vergine del "Fiat" (cf. *Cost.* 6), ad accogliere Cristo, Verbo di Dio e Vangelo vivente, ad esserne testimoni in comunione fraterna (cf. *Cost.* 1, 112, 143, 154), rivediamo e valutiamo la nostra vita alla luce del Vangelo, in particolare la nostra *rispondenza alle necessità degli uomini, della Chiesa e dell'Ordine, l'autenticità della nostra testimonianza e l'uso dei beni secondo lo spirito di povertà* (*Cost.* 36). Da qui la presenza nell'aula capitolare del *Libro dei Vangeli*. Essa ci ricorda che, nella riflessione fatta insieme, non deve mancare il costante riferimento al Vangelo. La nostra capacità di cercare soluzioni e di fare una lettura cristiana delle vicende umane sia *alimentata da un contatto continuo con la Parola di Dio* (*Cost.* 116). Perché, come dice il salmista: *Lampada per i miei passi è la tua parola, Signore, luce sul mio cammino* (*Sal* 119 [118], 105).

La celebrazione capitolare è un momento di **illuminazione**. È un momento forte, non una parentesi, nella nostra vita religiosa per ripensare a ciò che ci sta a cuore. È bene favorire lo scambio di opinioni sui vari temi dell'agenda e, nella ricerca di soluzioni, stimolare l'apporto libero di tutti. È importante dare voce a tutti in Capitolo, anche ai più giovani, perché – come dice san Benedetto nella *Regola* – *spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore*.¹⁰ L'apostolo Paolo ammonisce: *non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono* (*1 Ts* 5, 19-21). È importante, quindi, adottare un atteggiamento di accoglienza, di disponibilità, di apertura alla novità. Ce ne ha dato l'esempio il Papa Benedetto XVI che, all'inizio del suo ministero petrino, disse: *Il mio vero programma di governo è quello non di fare la mia volontà, di perseguire le mie idee, ma di mettermi in ascolto, con tutta quanta la Chiesa, della parola e della volontà del Signore e lasciarmi guidare da Lui, cosicché sia egli stesso a guidare la Chiesa in questa ora della nostra storia*.¹¹ Sì, nella ricerca sincera della volontà di Dio, occorre essere attenti alla voce dei fratelli, ai sogni e alle proposte, alle urgenze dell'evangelizzazione, alle priorità della Chiesa, alle esigenze dei poveri, alle attese del mondo, ai segni dei tempi; occorre lasciarsi guidare ed illuminare, per diventare, poi, voci di profezia, di solidarietà, di speranza, per l'Ordine, per la Chiesa, per il mondo.

La celebrazione capitolare è un momento di **scelta**. In virtù dell'art. 205 delle *Costituzioni*, *il Priore generale tre mesi prima, previa consultazione del Priore provinciale, convoca il Capitolo triennale, indica la data di inizio degli scrutini per la elezione del Priore provinciale, e stabilisce la data e il luogo del raduno dei frati capitolari*. Avviene quindi l'elezione del Priore provinciale *con suffragio universale* (*Cost.* 211) nella Provincia, e in sede capitolare, l'elezione del Socio e dei Consiglieri (cf.

⁶ BENEDETTO XVI, Ad Conventum Internationalem *La Sacra Scrittura nella vita della Chiesa* (16 settembre 2005), in: *AAS* 97 (2005) p. 956.

⁷ Cf. *Rituale dell'Ordine dei Servi di Maria per la celebrazione del Capitolo*, op.cit., nn. 176, 178, 190, 202.

⁸ Cf. *Ibid.*, n. 1

⁹ Cf. CONCILIO VATICANO II, Decreto *Perfectae caritatis* sul rinnovamento della vita religiosa (28 ottobre 1965) n. 2; *Codice di diritto canonico*, can. 662.

¹⁰ *Regola di san Benedetto*, cap. III, 3; cf. *Dn* 13, 1-64.

¹¹ BENEDETTO XVI, Omelia nella Santa Messa per l'inizio del ministero (24 aprile 2005), in: *AAS* 97 (2005) p. 709.

Cost. 204a). Prima di proporre le persone che guideranno i frati della Provincia in *spirito di servizio* (Cost. 172; cf. Cost. 43, 51 ; cf. RsD 46), i frati singolarmente e comunitariamente invocheranno la luce dello Spirito e pregheranno il Signore, con parole simili a quelle degli apostoli nel Cenacolo: *Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostraci quale di questi [...] tu hai scelto* (At 1, 24).

La celebrazione capitolare è un momento di **decisione** e di **programmazione**. I frati capitolari devono insieme prendere decisioni ed orientamenti e formulare un piano di azione e di verifica, perché sia attuato quanto fu deciso. Non dovrebbe mai mancare, prima di ogni decisione, un tempo di preghiera, di riflessione individuale e di conseguente assunzione di atteggiamenti necessari per scegliere ciò che è giusto e a Dio gradito: la determinazione di cercare niente altro che la volontà di Dio; la disponibilità a riconoscere nel fratello la capacità di cogliere la verità, anche se parziale; l'attenzione ai segni dei tempi; la libertà da pregiudizi, da attaccamento eccessivo alle proprie idee, da schieramenti che esasperano la diversità di vedute; il coraggio di motivare le proprie idee e anche di aprirsi ad altre e di modificare il proprio parere; il fermo proposito di mantenere l'unità in ogni caso.¹²

La celebrazione capitolare è un momento di **obbedienza**. Si può dire, parafrasando Qoelet, che *ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo* (Qo 3, 1). C'è un tempo per motivare le proprie idee e un tempo per aprirsi a prospettive nuove. C'è un tempo per riflettere e un tempo per decidere. C'è un tempo per comandare e un tempo per obbedire. L'obbedienza in Capitolo e *in seno alla comunità* (Cost. 148) va vissuta sull'esempio di Cristo che venne a fare la volontà del Padre (cf. Gv 6, 38; 4, 34). Non tutte le decisioni capitolari rispecchieranno l'unanimità di opinioni dei capitolari, ma una volta prese esse vanno eseguite con lealtà (cf. Cost. 40) da tutti i frati come da veri discepoli e familiari di Gesù che insieme *ascoltano la Parola di Dio e insieme la mettono in pratica* (Lc 8, 21). Nella celebrazione capitolare stessa, il Priore provinciale, il Socio e i Consiglieri *si impegnano dinanzi a Dio e ai fratelli ad assolvere, nello spirito delle Costituzioni, il mandato ricevuto*.¹³ È bene che ogni comunità si applichi ad *osservare e ad attuare quanto è stato stabilito nel Capitolo provinciale* (Cost. 219).

La celebrazione capitolare è un momento di **ringraziamento**. La Provincia è una comunità di fratelli. Perciò essa, come ogni famiglia, celebra gli anniversari più importanti della vita dei suoi membri. È quindi invalsa in alcune Province la consuetudine di celebrare, in sede capitolare, gli anniversari di vita religiosa – 25° e 50° di professione – e di ordinazione sacramentale – 25° e 50° di diaconato e di presbiterato –. La celebrazione di tali anniversari e di altri simili, legati alla vita della Provincia, costituiscono un'occasione favorevole per ringraziare il Signore dei suoi doni e per crescere nella comunione fraterna.¹⁴ Come dice l'apostolo Paolo, *state sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi* (1 Ts 5, 16-18).

Alla conclusione del Capitolo generale abbiamo meditato le parole dell'apostolo Paolo che ripropongo (cf. CG 2007, n. 97) alla vostra riflessione: *L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. [...] Tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. [...] Se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza* (Rm 8, 19. 22-24a. 25). Siamo perspicaci nel riconoscere i segni dei tempi e fiduciosi nel Signore che guida la nostra storia!

¹² Cf. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istruzione *Faciem tuam, Domine, requiram* su *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza* (11 maggio 2008) n. 20e.

¹³ Cf. *Rituale dell'Ordine dei Servi di Maria per la celebrazione del Capitolo*, op.cit., n. 182.

¹⁴ Cf. *Ibid.*, n. 174

I Capitoli, conventuale, provinciale e generale, sono considerati dalle nostre *Costituzioni* come *momenti particolarmente fecondi* (Cost. 41) per la vita delle comunità, delle giurisdizioni e dell'Ordine. Vi invito, cari fratelli, a prepararvi alla celebrazione capitolare anzitutto con la preghiera in comunione con tutte le Province dell'Ordine, perché tutti, nati *dall'alto* (Gv 3, 7), lasciano il Signore guidare la propria 'barca', portati dove vuole oggi il vento dello Spirito (cf. Gv 3, 8).

A tutti, *in Domina nostra*, buona celebrazione del Capitolo!

fra Ángel M. Ruiz Garnica, O.S.M.

Priore generale